

I Comuni e l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

# Anci e Svimez contrarie: «Fuga dalla realtà»

«La Macroregione è inutile, oltre che di difficilissima realizzazione». Luca Bianchi, forte della sua esperienza di direttore di Svimez e poi per un anno e mezzo di assessore al Bilancio della Sicilia, non ha dubbi. «Il tema è un altro — aggiunge — occorre rafforzare la collaborazione con lo Stato centrale e superare le debolezze gestionali delle Regioni». Ma come si fa? «C'è un deficit di classe dirigente, soprattutto politica e che non si supera abolendo le Regioni». Punto e a capo. Contrario è anche Vito Santarsiero, sindaco di Potenza e responsabile Anci per il Mezzogiorno. Una voce importante, perché la Macroregione può nascere solo se a richiederla è un terzo dei Comuni del territorio interessato, con successiva conferma referendaria. Il no di Santarsiero nasce dall'analisi delle inadeguatezze delle politiche nazionali per il Mezzogiorno. Tuttavia il sindaco di Potenza non lesina critiche ai governatori che hanno dilapidato i fondi europei, ricordando però che spesso queste risorse hanno dovuto sostituire quelle ordinarie, insufficienti. Ciò detto, Santarsiero insiste: «Parlare di Macroregione significa stornare l'attenzione dai veri problemi, per esempio quello della dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e penso alle linee ferroviarie, all'elettrificazione, ma anche all'industrializzazione dei nostri territori. A me interessa molto di più avere un'interlocuzione forte con Roma attraverso politiche che facciano da collante tra le Regioni. Sono convinto, quindi, che i Comuni non appoggerebbero la proposta di creare una Macroregione, perché la vedrebbero come fumo negli occhi per allontanare la soluzione dei loro problemi. Piuttosto cerchiamo di capire perché altrove le Regioni funzionano e nel Mezzogiorno no, salvo eccezioni, come la Basilicata. Ecco, direi che gran parte delle responsabilità sono da addebitarsi ai territori, che pure potrebbero fare tanto, come ho sperimentato quando da presidente della Provincia, nel 1999, con i patti territoriali riuscii a finanziare 100 aziende e quindi a creare centinaia di posti di lavoro».

Ma forse l'analisi più dura sulla Macroregione meridionale la fa Adriano Giannola, presidente di Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno): «È una fuga dalla realtà, con un rischio pericolosissimo in sottofondo, cioè quello di mettere in mano ai neoborbonici un territorio vasto e diversificato. Con la Macroregione di fatto si cerca di commissariare l'area. Piuttosto sarebbe necessaria un'azione di cooperazione tra le Regioni. Anni fa, prima a Palermo e poi a Napoli, si riunì il coordinamento che eravamo riusciti a realizzare con la sottoscrizione di un documento da parte di tutti i governatori, quando in Campania c'era Antonio Bassolino. Dopo quei due appuntamenti non se ne fece più niente, nonostante sull'energia e sulla gestione delle acque, per esempio, ci sarebbero tutti i presupposti per lavorare in sinergia. Insisto: la Macroregione è una follia». Giannola racconta di alcune telefonate ricevute al termine di un forum di Svimez durante il quale si era insistito sul concetto di cooperazione rafforzata: «Mi dicevano: bravo, state lavorando per la repubblica del Sud!». Giannola, che recentemente ha parlato di «eutanasia del territorio» a proposito della Campania, a chi ha fatto partire proprio da quel territorio (Stefano Caldoro) la proposta della Macroregione ricorda: «La Campania è ancora ultima in Italia per Pil procapite e continua a peggiorare. È una situazione pericolosa da bloccare, ma certo non con la Macroregione». Quindi, a proposito dello spreco e del cattivo uso dei fondi europei, chiede a tutti un'azione di verità: «Sono soldi nostri che vanno in Europa e ritornano alle Regioni che li utilizzano male: questa non è politica di coesione è assistenza, è una presa in giro parlare di competitività. Il Sud, con questi presupposti, non sarà mai competitivo, anzi: sta diventando sempre più vecchio, più scassato, più borbonico, mentre Roma sta a guardare perché non le importa nulla del Mezzogiorno».

RO. LA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È più importante avere un'interlocuzione forte con Roma

Vito Santarsiero (Anci Sud)

